

I Personaggi del ROMA



di Mimmo Sica

Peppe Guarino, pompiere che ama la musica

«Insieme all'impegno sociale sono le mie ragioni di vita: così nasce Camilla la stella che brilla»

È organizzatore di eventi e attivista impegnato nel sociale. Tanti i concerti e i festival che Peppe Guarino (nella foto) ha curato e che continua a curare. In particolare il Rockalvi Festival a sostegno delle malattie pediatriche rare

«Sono nato a Napoli e al liceo "De Carlo" di Giugliano, ho iniziato a suonare le prime note sulla chitarra come autodidatta. È così che, da adolescente, è cominciata la mia passione per la musica. Ho sempre condiviso band con amici, in cui si componeva musica inedita alternata a cover ricercate. Non era ancora scoppiata la moda delle tribute band ed era forte la voglia di esprimere in primis se stessi in musica, le proprie idee, il proprio sentire. Insieme anche ad altri compagni di scuola della sezione 5^a F, organizzavo a casa mia pomeriggi di ascolti musicali. Guardandomi oggi non si direbbe, ma all'epoca avevo lunghi capelli da metallaro. Era il finire degli anni '80 e gli inizi degli anni '90, un periodo di grande fervore in Italia e a Napoli. Erano gli anni dei centri sociali e dell'impegno politico, della gioventù in cui si viveva d'ideali e si aveva una visione della vita prospettica e fiduciosa. Nell'inverno del 1989, gli studenti universitari si mossero contro la riforma del ministro Ruberti; iniziò così il movimento studentesco della Panterra a cui presi parte, e da lì la frequentazione dei nascenti centri sociali: il COCA - Centro Occupato di Cultura Autogestita Tien'a Ment e Officina 99 su tutti».

L'amore per la musica e l'impegno sociale è stata, quindi, una costante della sua vita sin da giovanissimo.

«Più che una costante, una passione e una ragione di vita. Da giovani si prendeva il primo treno con destinazione un concerto; si dormiva dove capitava, nei corridoi o sui portapacchi dei vagoni, per terra, nelle piazze o fuori ai cancelli e solo per seguire la mia curiosità di ascoltare dal vivo il primo album della band straniera che faceva tappa in Italia. Ricordo l'epoca dei Monster of Rock del 1990/1991 con AC/DC, Metallica, Whitesnake, Faith No More; dei Guns N'Roses a Torino nel 1992 con i Soundgarden; dei Deus con i Soulwax nel 1999 a Nonantola; il primo album di Tricky a Roma, oltre agli Iron Maiden e gli U2 a Napoli e i Pink Floyd nel 1989 a Cava de' Tirreni. Si risparmiavano anche gli spiccioli per investirli nella musica, perché l'arte è sempre un investimento che fai su te stesso, la tua cultura e la tua formazione e mai una spesa. Crescendo, terminato il liceo e diventato maggiorenne, ho poi iniziato subito a lavorare per mantenermi agli studi universitari e per poter continuare a coltivare la "mia musica"».

Diciotto anni fa la svolta lavorativa.

«Nel 2003 entrai nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nel quale ancora presto servizio a Napoli con la mia squadra 1B della sede centrale. È un lavoro dove mi sento realizzato. Ho potuto, infatti, sia aiutare il prossimo, con le esperienze in varie calamità in tutta Italia, tra cui i terremoti dell'Aquila, di Amatrice, di Salò, di Ferrara, di Casamicciola, l'alluvione di Benevento, gli incendi di Città della Scienza, della Puglia, sul Vesuvio; che avere una stabilità economica che mi ha consentito di diventare marito e padre e di continuare a "investire" nella musica. Non posso non ringraziare mia moglie Daniela, che mi ha sempre supportato e "sopportato" anche quando ero in trasferta per giorni, impegnato in turni di notte o festivi, o quando rincasavo tardi dopo un concerto organizzato da me».

Come è nata l'idea del Rockalvi Festival?

«Nel 2007 ho conosciuto il mondo di Camilla, la figlia di un mio carissimo amico e collega, affetta da due malattie rare. Con i suoi genitori abbiamo fatto sì che nascesse la Onlus "Camilla la Stella che Brilla", in grado di poter dare sostegno ai problemi che affliggono le famiglie dei bambini affetti, appunto, da malattie rare. Il mio modo di riuscire a dare forza alla causa di Camilla è stato di ricorrere alla musica come megafono per arrivare a più gente possibile. È così nata in me l'idea di creare un Festival che sarebbe stato a sostegno della Onlus e diventare un appuntamento costante, duraturo nel tempo, capace di coniugare la musica con l'impegno sociale. Nel 2008, a Calvizzano, città in cui ho vissuto sin da piccolo, prese vita la prima edizione del Rockalvi Festival (Rockalvi = Rock a Calvizzano), rassegna che da allora ho portato avanti senza soluzione di continuità sino a oggi e che continua a sostenere la "causa". Al netto delle



spese, tutti i ricavi della manifestazione sono, infatti, versati alla Onlus. Organizzare nella provincia a nord di Napoli un evento che, da una sola data in programma, è arrivato a essere una rassegna di tre serate, in cui aggregazione, cultura, laboratorio e crescita per giovani band si univano al sostegno di una causa sociale, per me è stato la realizzazione di un sogno. Staccare il jack dalla mia chitarra diavoleto Gibson SG del '74 per vedere attaccato quello di tantissimi musicisti, di caratura anche internazionale, che si sono susseguiti sul palco di un festival da me voluto, continua a essere un'emozione unica».

Da Calvizzano il Rockalvi Festival ha poi preso il volo, quindi?

«Sin dalla prima edizione ho dovuto fare i conti delle tante difficoltà per chi vuole proporre eventi culturali partendo dal basso e offrendo spettacoli non di massa o commerciali; è stata sempre una battaglia. La coerenza, la perseveranza e la passione, però, prima o poi ti premiano e se ti impegni con sacrificio e onestà, alla fine i frutti li raccogli. Ricordo le notti trascorse a dormire in auto, i soldi spesi per finanziare le idee più assurde, cercando di portare alla ribalta novità artistiche, anche meno conosciute, senza mai optare per la soluzione più "commerciale" e forse anche più remunerativa. Uniformarsi ai soliti giri "preconfezionati" non dà, almeno a me, alcuna soddisfazione. Il mio piacere è sempre stato quello di proporre e promuovere musica di qualità, ma che fosse estranea ai grandi circuiti per offrire un qualcosa di realmente "alternativo" che stimolasse il pubblico e gli ascoltatori. Con il susseguirsi delle "stagioni", il festival è cresciuto e il costo per realizzarlo è diventato sempre più alto, ed essendo interamente autofinanziato (non ho mai avuto sostegno tramite fondi pubblici) è stato richiesto un impegno fisico ed economico sempre maggiore; aiuti ricevuti unicamente da parte di pochi amici. Il Rockalvi Festival è stato per tanti anni presente al MEI di Faenza con il suo stand e ha partecipato ai vari congressi coordinati dal patron Giordano Sangiorgi, ha fatto parte della Rete dei Festival italiani ed è presente sul libro prodotto dalla stessa organizzazione».

Tanti gli artisti che hanno calcato il palco del Rockalvi Festival e degli eventi a esso legati. Qualche nome?

«Guardandomi indietro a volte non riesco a credere che la mia passione sia riuscita a far suonare artisti del calibro di The Jon Spencer Blues Explosion, Alex Paterson dei The Orb, The Notwist, Dead Meadow, Marlene Kuntz, Almamegretta, Bol&Snah dei Motorpsycho, Alexander Hacke degli Einstürzende Neubauten, per citare qualcuno. Fondamentale l'incontro con Alex Infascelli, che è diventato il padrino del Festival, avendolo presentato per ben quattro edizioni; ancora tuttora siamo grandi amici. E poi il sostegno avuto da Luca Sepe, presentatore della prima edizione e di Claudio Santamaria presentatore dell'ultima. Mi piace anche sottolineare l'aiuto che

ho sempre ricevuto dal gruppo lavorativo del Rockalvi Festival con tanti amici, tra cui Roberto De Rosa della Fonoteca, Massimo Loffredo, la famiglia Lost Highways con Amalia e Vladimiro, Giulio Di Donna e la crew di Calvizzano con Corrado, Claudio, Francesco, Enzo, Luigi, Gianluca, Peppe, Francesco, oltre alle mie sorelle con i cognati. Dopo i grandi concerti alla Casa della Musica con i The Notwist e i Massimo Volume del 2019, e gli ultimi, sempre a Napoli, con Cristiano Godano (leader dei Marlene Kuntz) e con Mr. Silla (mùm), purtroppo ci siamo dovuti fermare per circa un anno e mezzo a causa del Covid-19 che ha spento i riflettori su tanta musica. In quest'estate abbiamo però subito ripreso con i concerti di Giorgio Canali & RossoFuoco (con i ragazzi del Lizard Club) e quello dei Rezophonics al Flava Beach di Castel Volturno; per il 3 settembre abbiamo già in programma, sempre sulla spiaggia che ospitò il Jova Beach Tour, una serata con i Little Pieces of Marmelade, mentre al centro di Napoli, per il 13 ottobre, avremo con noi Steve Wynn dei The Dream Syndicates».

Oltre al Rockalvi Festival e ai tanti eventi sinora raccontati, quali sono le altre esperienze musicali nella sua vita?

«Nelle ultime edizioni ho affiancato al Festival altre esperienze, sia come direzione artistica che come produttore esecutivo. Per tutte il Pompei Extramoenia Festival, primo festival fuori le mura archeologiche di Pompei con l'associazione Le Sfuriate. In attesa del mese di settembre, data in cui si è sempre tenuto il Rockalvi, quale suo corollario, e sempre con lo sguardo rivolto verso la Onlus, ho organizzato tantissime serate, eventi musicali e collaborazioni, in tutto il territorio campano. Mi piace ricordare le rassegne sul Vesuvio insieme ai ragazzi del "Cratere" e quelle nelle viscere di Napoli nel Museo del Sottosuolo. Importante è sicuramente stato anche l'incontro con ArteNova, un'associazione culturale di Succivo e con il suo presidente Giuseppe Galdieri, con la quale ho collaborato nell'organizzazione della terza edizione del Blond's Trip, rassegna di musica elettronica con artisti nazionali e internazionali. Dopo questa esperienza, l'unione con ArteNova si è solidificata e sono entrato come vero associato per curare la direzione artistica e contribuire alla realizzazione dell'Atella Sound Circus (organizzato da ArteNova e ArtiSticaMente), manifestazione che comprende più arti, ivi compresa quella degli artisti di strada, e che si tiene nella splendida cornice del Casale di Teverolaccio, ex casa dell'Atellana Festival, dello stesso Blond's Trip e di altre rassegne che tuttora sono in corso».

Quale altro sogno ha nel cassetto?

«Riposta la chitarra, oltre a organizzare eventi, attività che spero di non interrompere mai, la musica riempie la mia vita in ogni istante. Sono accanito collezionista di dischi, con passato di DjSelecta. Feticista del vinile e dei cd, continuo a comprarne in modo quasi compulsivo. In quest'epoca in cui la musica e la sua fruizione si sono fatte liquide, da nostalgico auspicio per il futuro ad un ritorno all'ascolto dei dischi su supporti "solidi" e ai concerti live. È tale questa mia convinzione che ho prodotto, sempre insieme alla Onlus "Camilla la Stella che Brilla", un disco (in doppio cd), dal titolo "Music For The Music - A Love Trip Of Rockalvi Festival 2008/2021" contenente brani di gran parte dei tanti artisti che ho ospitato nei miei concerti (Almamegretta, 24 Grana, The Notwist, Cesare Basile, EPO, Gnut, Foja...). Compilation composta da 36 brani, di cui 8 inediti (Hugo Race, Brad Weber dei Caribou, ecc.), con all'interno parole appositamente scritte da Infascelli, Santamaria, Godano, Capovilla e Raina che, grazie al progetto associativo "Musica per la Musica", servirà a creare borse di studio per far incidere nuova musica inedita presso l'Auditorium Novecento di Napoli. Dopo tanto amore ricevuto dal mondo della Musica, è il mio omaggio a "Lei" in questo periodo assurdo, nonché un modo per essere vicino ai musicisti fermi da quasi due anni. Ho intenzione di promuovere il più possibile l'album, soprattutto in una dimensione dal vivo, proprio per riuscire a vendere più copie possibili della compilation e creare, così, il maggior numero di borse di studio».

Cosa la incoraggia in questo progetto ambizioso?

«Il convincimento che Napoli è, e continuerà a essere, tra le città del Sud Italia, polo di pregio per la promozione della miglior musica in circolazione».